

# Eventi

## Le arti e le idee

**La guida**  
Dal 15 al 17 luglio  
nei padiglioni  
del polo fieristico

Relazionésimo 2030, il primo format europeo Business to People and Planet delle relazioni è in programma alla Fiera di Vicenza dal 15 al 17 luglio 2022 e aperto al pubblico dalle 10.30 alle 23. È una esposizione nazionale delle relazioni incentrata sull'essere umano, a cura del direttore artistico Duccio Forzano e organizzata da Beate Vivo Farm. L'Expo Summit Show si sviluppa negli spazi dei Pad. 7 e 8 del complesso fieristico del capoluogo berico. Un viaggio esperienziale in

13.000 m2 di show, diretto da Duccio Forzano, dove attivare i sensi e la cultura delle Relazioni con l'emozione della scoperta. Performance, percorsi sensoriali, arte, convegni, esposizioni dove la visione va in relazione con il tatto e si intreccia con i valori per produrre percorsi profondamente stimolanti e migliorativi attraverso molteplici convegni, oltre 100 accademici coinvolti, artisti, imprenditori, industrie e startup a confronto. Per info, biglietti e altro: [relazionesimo2030.com](http://relazionesimo2030.com)



**L'attore** Tra i protagonisti di Relazionésimo 2030, l'Expo delle relazioni a Vicenza. Il pubblico, il fratello, l'autenticità

# «SIATE FEDELI A VOI STESSI»

## GIORGIO PANARIELLO E GLI ALTRI

### «A VOLTE MI SONO SNATURATO»

di **Renato Franco**

**N**ell'epoca del selfie come codice di rappresentazione dell'io, qual è la sua relazione con se stesso?

«Il fatto di rivedermi — con un selfie, per un video postato sui social — per me è una novità perché io sono della vecchia scuola di pensiero (e siamo in tanti): non mi riguardo mai. So che è un male, perché quando fai una trasmissione televisiva aiuta a capire dove hai sbagliato, dove puoi migliorare; ma io non ci riesco: io non mi sopporto, sono il peggiore fan di me stesso, sono super-autocritico. Ho fatto dei film da regista che a rivederli volevo uccidermi perché ne capivo la lentezza. Il problema è che in tv o al cinema quando fai una cosa, poi rimane lì: non la puoi cambiare».

**Giorgio Panariello, lei ha costruito una carriera di tanti successi e pochi inciampi: la relazione con il pubblico è la sua soddisfazione più grande?**

«Con il pubblico — quelli che vengono a vederti — è amore puro. Ma mi piace parlare anche della gente, quelli che incontri per strada. Il contatto con la gente mi fa capire ogni giorno che io devo fare quello che le persone vogliono che io faccia, non quello che a volte mi dicono di fare. In passato ho sbagliato nei loro confronti cercando di essere quello che non sono e che non posso essere solo per fare un favore alla critica o compiacere qualcuno».

**Luogo delle relazioni virtuali e mediate: cosa non le piace dei social?**

«Non mi piace che tanti li prendano come un parame-

tro per tutto quello che fai. Ci sono persone importanti che lavorano in tv che danno troppo peso a quello che si dice sui social e chiedono: *Ma Panariello quanti follower ha? Il mio lavoro è un altro*».

**TikTok non fa per lei?**



**TikTok**

**Esserci senza snaturarti e senza essere compatito. Ma fare balletti con una guerra in corso, non so...**

«Devi fare lo sforzo di esserci senza snaturarti e senza essere compatito. Se mi dicono che la tendenza è quella di fare i balletti mentre in tv passano le immagini dell'Ucraina bombardata, ecco non credo che mettersi lì a ancheggiare sia la strada giusta».

**Una relazione che l'ha fatta soffrire è quella con suo fratello che ha avuto problemi di droga...**



Mattatore Giorgio Panariello (foto Ansa)

«Era un ragazzino che ogni tanto veniva a casa e non sapevo chi fosse, perché nessuno voleva dirmi che avevo un fratello che avevano messo in collegio. Lo consideravo un amichetto che passava alle feste comandate. Poi crescendo



**Famiglia**

**Mio fratello aveva dei problemi. Ci ha messo trent'anni per sentirsi pronto a farsi aiutare**

mi sono fatto delle domande, veniva e spariva, finché mi dissero che era mio fratello e il rapporto cambiò anche se non capivo questa cosa di avere un fratello ogni tanto...».

**Crescendo fu più doloroso perché subentrò la consapevolezza?**

«Da ragazzino nemmeno pensavo che potesse soffrire. Lo vedevo diventare cattivo e arrabbiato, poi ho capito e ho

cominciato a stare dalla sua parte, forse anche troppo in alcune occasioni. Abbiamo avuto un rapporto molto conflittuale, non riuscivo ad aiutare Franco, non riuscivo a dimostrargli che era giusto fare come facevo io e non come pensava lui: per anni l'ho considerato una zavorra perché io volevo crescere, spiccare il volo nel lavoro, ma avevo sempre questo pensiero, questo tormento, se rimaneva a casa con mio nonno. Avevo paura succedesse qualcosa, andavo via mal volentieri, lavoravo male. Quando la mia vita si è sistemata e mi sono sentito forte allora ero pronto, lui ha capito che avevo ragione. Perché non è una questione di soldi, puoi avere tutti quelli che vuoi... Dopo 30 anni si era finalmente deciso a farsi aiutare».

**Quando lei è diventato popolare e famoso non ha avuto paura che cercassero Panariello e non Giorgio?**

«Agli inizi è stato il cruccio più grosso, poi è diventata parte della mia vita. Quando diventi famoso arrivano parenti come funghi, gente mai vista in vita mia, roba dal Medioevo: sono il prozio del duca che aveva quel feudo in cui il tuo bisnonno faceva il contadino... Ma c'è anche l'atteggiamento contrario; torni al paese e vedi nella gente la diffidenza, aspettano di vedere se ti sei montato la testa».

**Tra i suoi storici amici, Conti e Pieraccioni, chi si è montato di più la testa?**

«Pieraccioni, in assoluto. Carlo è rimasto il Carlo di sempre. Leonardo invece passa davanti allo specchio e pensa: *ma chi è questo così bello e così bravo?* Ormai credo che chiedo anche il pass per farti entrare in casa».

### La scheda

● Versiliese d'adozione Giorgio Panariello (1960) esordisce come imitatore partecipando alla trasmissione televisiva «Stasera mi butto» classificandosi primo per le interpretazioni di Renato Zero e Corrado, suoi assi principali

● Grande trasformista dotato di una forte carica espressiva, si esibisce sia in teatro che al cinema e in televisione

● Tra i suoi show televisivi di maggiore successo, «Torno Sabato», «Panariello sotto l'albero» e le partecipazioni a «Tale e quale show»

● L'11 febbraio 2021 è stato su Rai 3 con «Lui è peggio di me», show con Marco Giallini. Dal 2022 è tornato a girare l'Italia con il suo spettacolo «La favola mia»

**Food**

**Un menu speciale e gli incontri legati alla salute**

Spazio a «cibo in relazione». Nutrirsi in modo corretto, rispettando la relazioni tra i cibi e le relazioni da riattivare a tavola. Di questo parlerà la nutrizionista Emiliana Giusti spiegando come ciò che mangiamo e quando e come lo mangiamo può entrare in relazione con la nostra vita. Ci saranno nomi della cucina e della pasticceria: da Luca Montersino a Roberto Carcangiu, fino a Francesco Palmieri. Nei giorni della manifestazione i visitatori potranno partecipare a «un'esperienza di cibo in relazione» grazie alla varietà dei piatti proposti nei bar e ristoranti della fiera che metteranno a punto uno speciale menu del Relazionésimo.

**L'arte**

**La grande installazione e la mostra di Vittorio Sgarbi**

L'ingresso al padiglione fieristico è caratterizzato dall'area SHOW, caleidoscopio di esperienze, colori, forme e suoni, capace di coinvolgere i visitatori in un viaggio totalizzante alla scoperta del significato delle relazioni. L'area SHOW è il cuore emotivo di Relazionésimo 2030 che inizia con il viaggio «dall'Eden al Deserto» per capire in che modo i comportamenti umani e l'assenza di relazioni possano impoverire il nostro mondo. L'area Show ospiterà inoltre la mostra di opere d'arte inedite curata da Vittorio Sgarbi (foto) per celebrare l'intreccio e le trame delle relazioni che spaziano dai rapporti umani, alla natura, al mondo che ci circonda, e il progetto di Emilio Casalini.



ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

**Il programma**

di **Marta Ghezzi**

**I volti**



Dall'alto Ombretta Zulian e Ketty Panni fondatrici di Beate Vivo Farm e Duccio Forzano, le anime di Relazionésimo

Il suono, dolce e scanzonato, è quello del dialetto vicentino. Ma della parola «relazionésimo» non c'è traccia nel vocabolario della città, anche spingendosi indietro nel tempo. Ridono divertite Ombretta Zulian e Ketty Panni mentre rivelano, «è un neologismo, mancava il termine appropriato, ne abbiamo creato uno su misura». Tutto origina da una domanda: quanto valgono le relazioni nella nostra quotidianità? Le due donne, dopo un addio (garbato) alla vita precedente — Panni ha lasciato, dopo trent'anni, la carica di ad in un'azienda metalmeccanica quotata in borsa, Zulian ha abbandonato il mondo dell'architettura e dell'arte —, hanno fondato «Beate Vivo Farm» (è latino, significa vivo felice), start up con «progetti e relazioni per un'economia felice, un modello in cui core e care business si sostengono in un processo circolare».

Loro spiegano: «l'enfasi di questo periodo, al di là di pandemia e guerra, è sulla nascita di un nuovo Rinascimento. Noi spostiamo l'attenzione collettiva sulle relazioni: crediamo non possa esserci vero cambiamento se, da qui a cento anni, non si modificano i rapporti con parenti, colleghi, amici, sconosciuti che incrociano le nostre strade».

È la genesi di «Relazionésimo 2030», primo Expo Summit delle Relazioni, dal 15 al 17 luglio alla Fiera di Vicenza

**Cibo, musica, filosofia  
Il romanzo dei legami**

Esposizione e palinsesto, almeno 60 gli appuntamenti

(Pad 7 e 8), progettato da Beate Vivo Farm. «La sfida, ci auguriamo vincente, è stata restare a Vicenza, città piegata dalla perdita di filiere produttive e dal recente drammatico crac bancario — sottolinea Zulian —, scommettendo su un format non convenzionale». Summit delle Relazioni e contemporaneamente Festival: nel contenitore di tredicimila metri quadri si va per ammirare l'arte, partecipare a workshop, seguire performance, ascoltare le narrazioni di imprenditori e accademici.

Già l'incipit mostra lo stacco dalla tradizione: ad accogliere il visitatore, all'ingresso, c'è l'installazione «Dall'Eden al deserto», percorso immersivo lungo oltre cento metri, creato da Duccio Forzano, direttore artistico della manifestazione.

Trentasei schermi giganti rimandano immagini e suoni, un film senza trama, veloce,

coinvolgente, amplificato da un gioco di specchi. «Si è affievolito lo sguardo sincero sugli altri, l'idea è riaccendere l'interruttore con un'esplosione di emozioni», dichiara Forzano. Si entra, ci si stupisce, e una volta fuori si è pronti ad altri viaggi esperienziali, il palinsesto del Summit prevede una sessantina di appuntamenti con un centinaio di voci. Cerimonia di apertura venerdì 15 in piazza Expo (ore 10.45), e poi via alla plenaria dell'Anci Veneto, «pensata per ricollegare cittadini alle comunità, abbiamo dimenticato che i Comuni siamo noi», sottolinea Zulian, e al-

**Zulian e Panni**

«Il vero cambiamento è impossibile se, da qui a cento anni, non si modificano i rapporti»



L'installazione «Dall'Eden al deserto», percorso immersivo creato da Duccio Forzano, direttore artistico della manifestazione

l'inaugurazione di due mostre: «L'Arte delle Relazioni», curata da Vittorio Sgarbi che, con opere di artisti contemporanei — disegni, grafica, fotografia — celebra la capacità che abbiamo di ripensare continuamente noi stessi, gli altri e il mondo (alle 18.30 a guidare c'è lo stesso critico), e «Viaggio nella Bellezza», percorso in dodici tappe, firmato dal conduttore televisivo Emilio Casalini, alla scoperta del Bel Paese cosiddetto minore (e nascosto) dove si vede che la bellezza, quando a braccetto con le relazioni, può rilanciare un territorio.

Di una nuova economia parlano il sociologo Mauro Magatti e la fisica quantistica Vandana Shiva (attivista ambientalista), mentre la sera sale sul palco Giorgio Panariello (sala Palladio, ore 21.30). E ancora, nei giorni successivi, il meteorologo Luca Mercalli sulle difficoltà di approvvigionamento idrico; Fabrizio D'Angelo con i risultati della ricerca dell'Università Cattolica «Stacco tutto» — «da seguire, sono i primi segnali del desiderio dei nativi digitali di un ritorno a un mondo lento e non iperconnesso», commentano le organizzatrici —; i legami sociali secondo Stefano Zamagni; la super ospite Noemi con la Mark Hanna Band; Simone Cisticchi; la rete dei beni comuni nella visione di Johnny Dotti e gran finale con i laboratori e con il pasticcere Luca Montersino.

**L'economia**

**Per un nuovo patto sociale (tutti insieme)**

di **Massimiliano Del Barba**

Due anni di emergenza sanitaria e un conflitto sul limes europeo che non si risolverà a breve hanno messo in discussione il «tutto, subito e ovunque» della globalizzazione finanziaria e mercantile nata nel 2001, che è l'anno degli attacchi alle Torri Gemelle ma, soprattutto, è la data che segna l'ingresso della Cina nel Wto, il che le ha permesso di riversare sui mercati interazionali la sua sterminata capacità produttiva. Così, letteralmente sommersi da un'offerta di beni low cost, per vent'anni ci siamo nutriti della convinzione che questo modello di crescita fosse in qualche modo svincolato dai limiti. Le tecnologie digitali hanno aiutato a coltivare questo assunto tanto che non ci siamo accorti degli effetti negativi sulla società dell'atteggiamento individualistico che ne è alla base. «Siamo, come tutte le forme di vita, in relazione con il resto», spiega il sociologo ed economista Mauro Magatti, il quale (tra gli altri) nel corso del Festival Relazionésimo 2030 ne discuterà durante l'evento «L'economia delle Relazioni, per un nuovo contratto/patto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cisticchi



Magatti



Colamedici



Magatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA